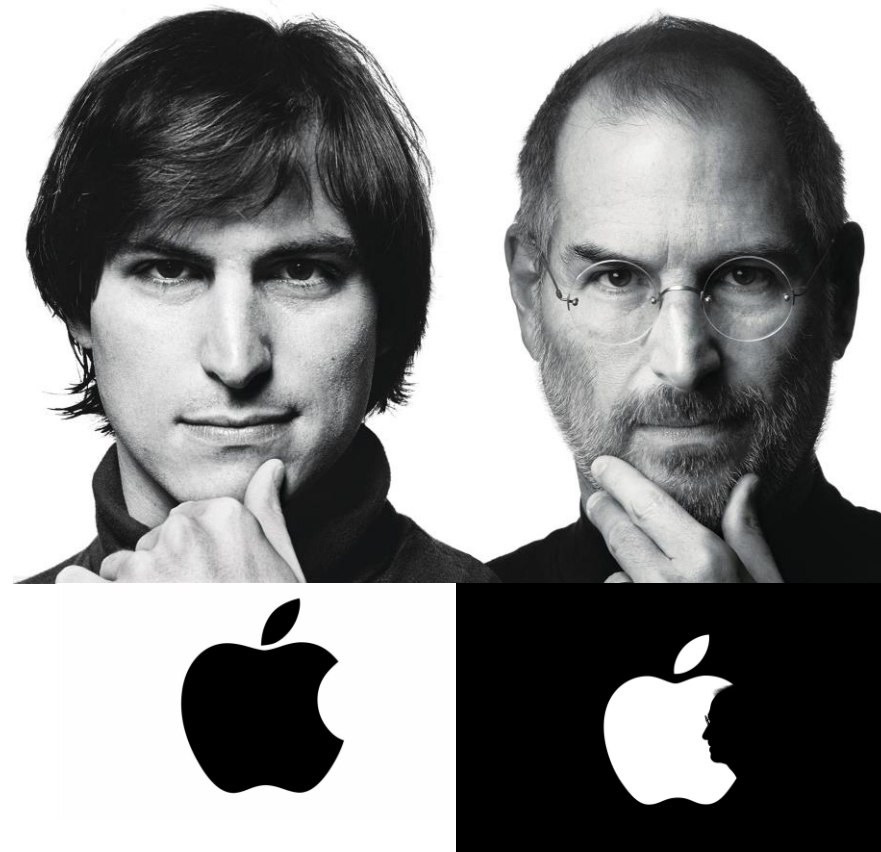


STEVE JOBS

Se oggi sono il computer e lo smartphone a essere i migliori amici dell'uomo, se è cambiato il modo in cui ascoltiamo la musica, se il cellulare è diventato un apparecchio tuttofare, molto del merito è suo.

Di un californiano geniale e irascibile che si è ispirato a Bob Dylan e a Picasso: è **Steve Jobs**, l'inventore della **Apple**, che il 24 febbraio 2020 avrebbe compiuto 65 anni.



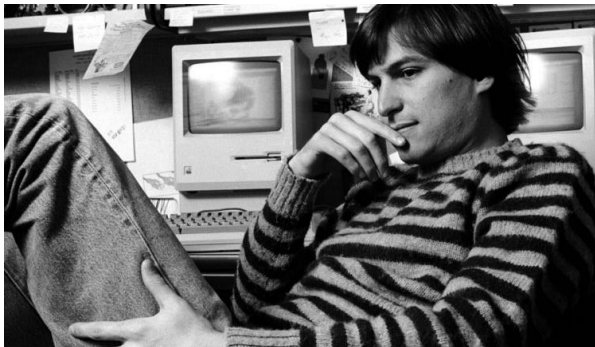
LA PROMESSA

La madre biologica era una studentessa universitaria che, temendo di non potergli garantire un futuro dignitoso, lo diede in adozione. «Voleva che fossi affidato a una coppia di laureati» raccontò Jobs nel celebre discorso tenuto il 15 giugno 2005 a Stanford presso il College.

«Quando scopri che la mia madre adottiva non aveva finito il college, e il marito neppure il liceo, si rifiutò di firmare le carte. Finché non le garantirono che sarei andato all'università».



Steve Jobs a 22 anni. Apple è stata fondata l'anno precedente



Nel 1972 Steve Jobs si iscrisse al Reed College, in Oregon. Ben presto capì che quei corsi non erano poi tanto interessanti e che la vita del college era troppo costosa. Così iniziò ad affidarsi a due consigliere che non lo avrebbero più abbandonato: **la curiosità** e **l'intuizione**. Decise di frequentare solo i corsi che gli interessavano, come quello di **calligrafia**, dove imparò tutto su scrittura, lettere e caratteri: queste conoscenze sarebbero state alla base, anni dopo, delle capacità tipografiche del **Macintosh**, il primo computer “per tutti” e non solo per smanettoni da laboratorio.

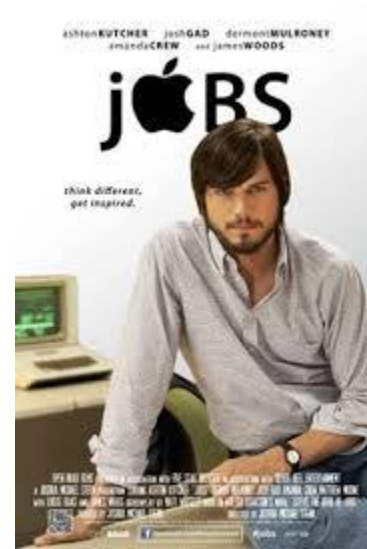
LA CURA DI MELE



Per risparmiare lasciò la camera del dormitorio e si fece ospitare da amici; iniziò a raccogliere bottiglie di Coca-Cola vuote, per restituirle ai venditori e avere in cambio cinque centesimi di cauzione; arrivò perfino a farsi 10 km a piedi per raggiungere il tempio Hare Krishna dove, la domenica, si mangiava gratis.

Secondo alcuni provò pure una dieta di sole mele, nella speranza che ciò (chissà perché) gli permettesse di non lavarsi. Non funzionò, ma forse quelle mele gli portarono fortuna...

Tornato in California, Steve rispolverò la passione per l'elettronica: iniziò a lavorare per **Atari**, uno dei primi produttori di videogame, poi, con il suo amico e collega **Steve Wozniak**, decise di mettersi in proprio e nel 1976 fondò la **Apple Computer**.



Jobs, 2013



Sede della società: il garage di casa Jobs;

Logo: la mitica mela morsicata che, anni dopo, sarebbe diventata un'icona dell'high-tech;

Capitale sociale: poco, al punto che per finanziarsi Jobs decise di vendere il suo furgone Volkswagen, mentre Wozniak fu costretto a dare via la calcolatrice scientifica per mettere insieme qualche dollaro.

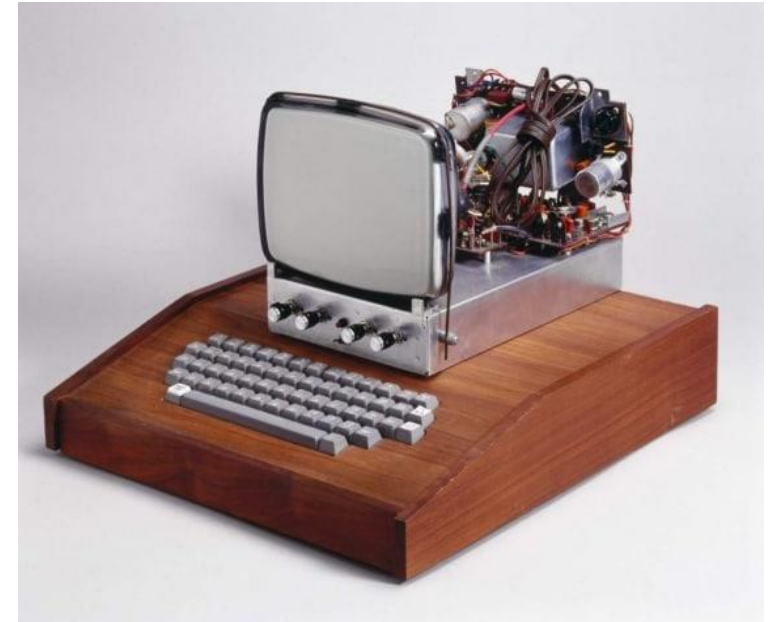


LO STILE PUÒ ATTENDERE

La loro prima creazione, **Apple I**, era un computer formato da pochi componenti, abbastanza economico.

Aveva alcune caratteristiche innovative per l'epoca: poteva essere collegato a una tv, aveva un sistema di memorie (rom) che ne semplificava l'accensione.

Estetica e design, invece, sarebbero arrivati in futuro: **Apple I** era un semplice circuito elettronico con attorno... il nulla.



Un esemplare di Apple I.
Praticamente un circuito
elettronico da montare a
piacimento

L'EVOLUZIONE APPLE



L'azienda iniziò a crescere e lui a dare un'impronta sempre più forte ai suoi prodotti.

Arrivò **Apple II**, il primo computer completo (fin da allora Jobs sosteneva che, una volta tirato fuori dalla scatola, un computer doveva essere pronto da usare, senza parti da montare), seguito da **Apple III** che, con i suoi problemi di surriscaldamento, risultò **un flop**.

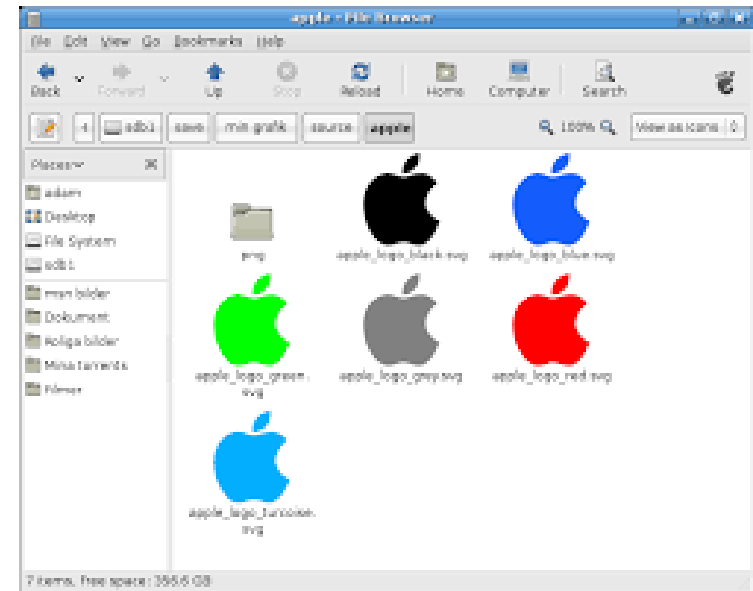


Il motivo? Nel progetto non era stata prevista la ventola di raffreddamento perché Jobs la riteneva poco elegante.

L'IDEA DEL MENU A ICONE

Nel dicembre 1979 fece un incontro importante: visitò un centro ricerche dell'azienda informatica **Xerox**, dove stavano studiando un sistema che avrebbe permesso di comandare i computer attraverso semplici **menu a icone**.

Fu la svolta: è grazie a questa idea che Jobs e il suo team riuscirono nell'impresa di trasformare il computer in un elettrodomestico alla portata anche degli utenti meno esperti.



L'IDEA DEL MOUSE

La metamorfosi si completò nel 1984 con il lancio del **Macintosh**, il primo computer controllato, oltre che con la tastiera, con un nuovo e curioso apparecchio che fu ribattezzato **mouse**.

Le quotazioni di Steve Jobs (e della stessa Apple) schizzarono alle stelle.



Jobs presenta il Macintosh, il primo computer alla portata di tutti

LICENZIATO!

Nel frattempo era il rapporto con Apple ad essersi incrinato: dopo continui contrasti con l'amministratore dell'epoca, nel 1985, Jobs fu costretto a fare le valigie.

Proprio lui che quella realtà l'aveva creata in garage e resa una compagnia da 2 miliardi di dollari e 4 mila dipendenti, veniva messo alla porta, perché ritenuto improduttivo e fuori controllo.

«Essere licenziato da Apple» raccontò in seguito, nel suo celebre discorso «fu la cosa migliore che potesse capitarmi... Mi liberò dagli impedimenti permettendomi di entrare in uno dei periodi più creativi della mia vita».



NEXT, PIXAR... IMAC

Jobs fondò prima un'azienda, la **NeXT**, con l'idea di produrre computer all'avanguardia.

La **NeXT** non decollò, mentre la **Pixar**, così fu ribattezzata l'altra società, si trovava in difficoltà.

Ma quando stava per fallire e anche la **Apple**, a causa di scelte sbagliate, era in crisi, a metà degli anni Novanta i loro destini si incrociarono: Jobs convinse i "rivali" di **Apple** a scegliere un rivoluzionario programma sviluppato da **NeXT** come base per i nuovi computer, gli **iMac**.

Non solo: **Apple** acquistò la **NeXT** stessa e nel 1996 Steve Jobs tornò a casa da numero uno.



Jobs in posa sotto la lampada della Pixar da lui fondata



UN'ANIMA DIGITALE

Nel 1995 nelle sale cinematografiche americane debuttò **Toy Story**, il primo film realizzato completamente con sistemi di animazione digitale.

Un successo incredibile, il primo di quello che sarebbe diventato ben presto il più importante studio di animazione di Hollywood.

Tornato al timone della **Apple**, Jobs si trovò ad affrontare una profonda crisi finanziaria.

Lo fece ricorrendo anche ai licenziamenti di massa.



UN MONDO DI NUOVI PRODOTTI

Tutti usciti dalla mente
dell'**ingegnere dei sogni**,
come è stato definito.



L'ERA DELL'IPOD



A ottobre 2001 ha presentato **l'iPod**, il lettore portatile di musica che è diventato oggetto di culto tra giovani e meno giovani, tra persone comuni e celebrità.

Un paio di anni più tardi ecco **iTunes**, il negozio virtuale dove si possono acquistare i dischi: le canzoni si “scaricano” (legalmente e a pagamento) dal web tramite il computer.

Poi si copiano nell'iPod e si ascoltano... dovunque, in tram o durante il jogging.

Un fenomeno planetario che **Apple** ha celebrato nel 2010 dopo aver tagliato il traguardo dei 10 miliardi di canzoni scaricate.

Una mattina del 2004, l'imprevisto: mr. iPod scoprì di avere un tumore al pancreas.

«I dottori mi dissero di mettere ordine nei miei affari» raccontò a una classe di studenti.

Quando i medici analizzarono le cellule del suo pancreas scoprirono che si trattava di un cancro rarissimo, ma curabile con un'operazione.

Scampato il pericolo, **Jobs si rituffò negli affari:** mentre le vendite degli iPod (di cui lanciava ogni anno nuove versioni) andavano alla grande, decise di rilanciare.

Convinse i suoi che un iPod capace anche di telefonare avrebbe fatto il botto.



RIVOLUZIONE AL TELEFONO: L'IPHONE

Nel **2007**, svelò al pubblico l'**iPhone**: un cellulare dal design minimalista (senza tastiera, con schermo sensibile al tocco), con capacità musicali e in grado di navigare nel Web come il computer di casa.

Anche l'iPhone è diventato un **cult**: il giorno in cui venne lanciato ne furono venduti 500 mila.

L'ultimo nato in casa Apple, l'**iPad**, ha creato un nuovo mercato.



Fioccano pure le parodie, come quella che, in una puntata dei *Simpsons* del 2008 vede protagonista un tale Mr. Mobs, egocentrico e irascibile padrone di un colosso dell'elettronica chiamato Mapple...

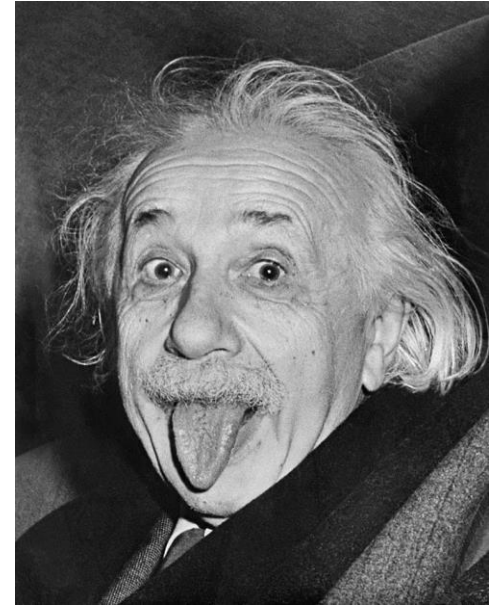
COME EINSTEIN

Prima che la malattia si riaffacciasse, **Jobs** conduceva una vita tranquilla, da buddista e vegetariano.

Si era dato uno stipendio di appena un dollaro all'anno, possedeva molte azioni **Apple** e aveva un jet da 90 milioni di dollari.

Aveva autorizzato una pubblicazione ufficiale sulla sua vita a cura dello stesso autore della biografia di **Einstein**, il quale trascorse diversi mesi insieme a lui per raccogliere i suoi ricordi. Qualche mese prima della morte aveva passato il testimone a Tim Cook.

Morì nella sua casa a Palo Alto in California il 5 ottobre 2011, a 56 anni.

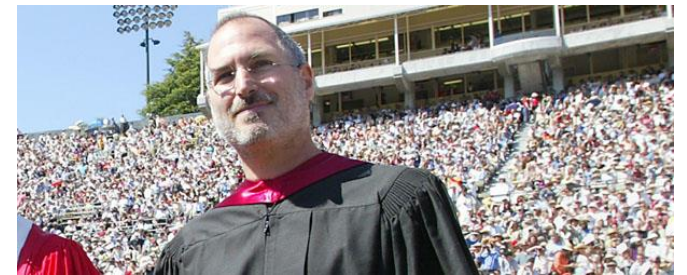
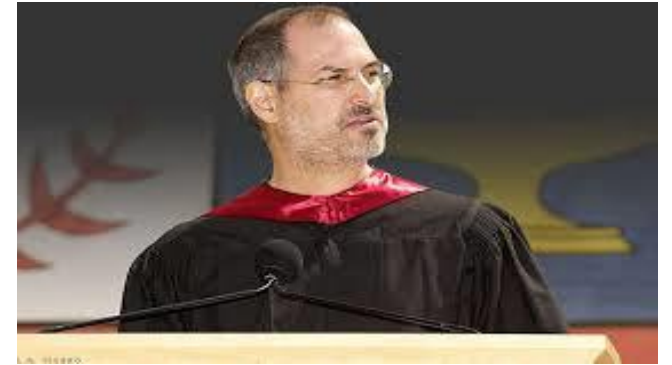


SIATE AFFAMATI. SIATE FOLLI.

... Eravamo a metà degli anni '70 ed io avevo la vostra età. Sul retro di copertina dell'ultimo numero (The Whole Earth Catalog) c'era la foto di una strada di campagna all'alba, quel tipo di strada sulla quale potreste trovarvi a fare l'autostop se foste così avventurosi. Sotto c'erano queste parole **"Siate affamati, siate folli"**. Questo era il messaggio di congedo. Rimanere affamato. Rimanere folle. Me lo sono sempre augurato. Ed ora, per voi che state per laurearvi, lo auguro a voi.

Siate affamati. Siate folli.

Grazie



Discorso tenuto **all'Università di Stanford il 12 giugno 2005**, in occasione della consegna dei diplomi.